

Domenica della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 12, 12 - 30

Luca 1, 1-4; 4,14-21

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 12, 12 - 30

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

3) Commento ¹ su Prima Lettera ai Corinzi 12, 12 - 30

• **San Paolo è chiarissimo nel presentare il nuovo spirito di carità** che anima questa nuova dimensione alla quale l'umanità tutta è chiamata. In questo nuovo corpo tutti hanno dignità, quella di essere figli di Dio. Ecco perciò che *"l'occhio non può dire alla mano: non ho bisogno di te; né la testa ai piedi: non ho bisogno di voi. Ché, anzi, quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie"*. Dalla carità si ritorna alla fede perché, certo, questo non è lo spirito del mondo, ma quello di Dio, di cui abbiamo bisogno.

• **La seconda lettura tratta dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi ci presenta la Chiesa come un corpo nel quale ogni cristiano deve accettare il proprio ruolo dopo averlo individuato.**

Paragona la Chiesa ad un corpo umano che pur essendo uno solo è però formato da molte membra, ma tutte sono governate dal capo, così avviene anche nella Chiesa: siamo stati battezzati in un solo Cristo ed è proprio lui che è il Capo di questo corpo, noi siamo le membra guidate e salvate da lui.

Le membra nel corpo sono state distribuite in modo distinto affinché tutte le membra abbiano eguale dignità e le più piccole e indifese siano protette dalle più forti, in modo che tutto il corpo possa funzionare bene, infatti, se una parte soffre, soffrono tutte le membra del corpo e se una parte gioisce, gioiscono tutte le parti del corpo.

Nella Chiesa ora tutti facciamo parte del Corpo di Cristo, egli ci ha messi al posto giusto, ognuno nella propria parte.

Accettare questo posto voluto da lui significa seguire la nostra vocazione per poter realizzare il progetto di salvezza che lui ha destinato a ciascuno.

• **"Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie."** (1 Cor 12, 19-22) - **Come vivere questa Parola?**

San Paolo illumina gli abitanti di Corinto del suo tempo e anche noi oggi intorno a **una verità bella preziosa e consolante: quella del Corpo Mistico di Gesù**. Questa è la Chiesa nell'insegnamento di Paolo; questa, dunque, siamo noi.

Da metafora del Corpo Mistico ci rende consapevoli e lieti del valore che ha la nostra esistenza di battezzati.

Sì, **Gesù vive anche oggi misteriosamente in mezzo a noi che non siamo individui perduti nella nostra solitudine ma** - uniti agli altri interconnessi con gli altri credenti - **siamo membri del**

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Rocco Pezzimenti - Casa di Preghiera San Biagio

Corpo del Cristo Vivente. E ognuno, per la sua parte, è necessario. Proprio qui sta il bello! Come ogni parte del corpo è necessaria all'insieme e alla sanità del corpo, così ciascuno è importante per la vita della Chiesa: Corpo Mistico del Signore Gesù.

Anche quella vecchietta che a malapena sgrana il suo Rosario, anche quel giovane disabile e povero, anche quella vedova: ognuno è necessario.

Anzi, a volte, può essere più efficace per il bene di tutti noi, quello sconosciuto atto di generosità realizzato in silenzio da un uomo e da una donna che ben poco possiede di ciò che il mondo considera un bene.

Ecco: **Gesù è lì, in quell'atto d'amore che diventa come un concentrato di proteine e vitamine spirituali per tutto il Corpo Mistico del Signore, quindi anche per noi.**

Grazie, Signore! Dacci occhi per scorgere questa vivificante realtà - misterioso e grande dono Tuo alla nostra vita di credenti.

Ecco la voce di un religioso piccolo fratello di Gesù C. Carretto : "*Dio è terribilmente preoccupato della tua libertà nell'amarlo. Lui in fondo ha paura di fare con te un matrimonio d'interesse.*"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 1-4; 4,14-21

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 1, 1-4; 4,14-21

• Abbiamo ascoltato l'inizio del vangelo di Luca e **il racconto della visita di Gesù alla sinagoga di Nazareth.** L'evangelista Luca anzitutto esprime le ragioni e le modalità del suo lavoro. Egli ha fatto ricerche sulle vicende di Gesù e ha scritto un resoconto ordinato. Emerge l'intento storico di Luca che non racconta favole ma fatti sicuri. **Nel prologo viene fuori quali sono le fondamenta della fede: della vita di Gesù ci sono stati testimoni, in particolare i dodici** che Egli ha scelto per tramandare quanto avevano udito e visto. La fede è apostolica cioè basata sulla tradizione degli apostoli e messa per iscritto dagli evangelisti che si sono basati sui testimoni oculari, soprattutto sugli apostoli. Così ha fatto Luca.

C'è poi il racconto dell'intervento di Gesù alla sinagoga di Nazareth: Egli aveva iniziato a predicare e la sua fama cresceva. Ora entra nella sinagoga del paese dove è cresciuto e si alza a leggere. Gli viene dato il brano del profeta Isaia in cui si parla dello Spirito che agisce nel profeta; Gesù non fa applicazioni morali: afferma che la Scrittura si compie in Lui, che l'attesa del profeta giunge a compimento. Centrale è l'evento che si attua: "*Oggi si è adempiuta la Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi*". L'oggi è la novità di Gesù: con Lui sono iniziati gli ultimi tempi che si prolungano nella storia fino alla fine. **Il messaggio di Gesù e la missione che svolge sono soprattutto per i poveri, per gli emarginati, i peccatori: la lieta notizia è per loro.** Il discorso del Signore è programmatico perchè è collocato all'inizio del ministero; se si guarda all'attività svolta da Lui nella vita pubblica si coglie la sua preferenza per gli ultimi, gli esclusi, i sofferenti.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Egli è mosso da compassione per chi è lasciato mezzo morto lungo la strada o per chi si è allontanato dalla casa del Padre e ritorna pentito ad essa. Dalla commozione Gesù passa all'accoglienza. Il Suo modo di comportarsi ci interpella come cristiani: che atteggiamento abbiamo verso i poveri, gli ultimi, i peccatori? Come Chiesa siamo seguaci di Gesù su questa strada? Non si tratta solo di dire che siamo vicini agli svantaggiati ma si tratta di esserlo. Lasciamoci mettere in crisi dal comportamento del Signore!

● **A Nazaret il sogno di un mondo nuovo.**

Tutti gli occhi erano fissi su di lui. Sembrano più attenti alla persona che legge che non alla parola proclamata. Sono curiosi, lo conoscono bene quel giovane, appena ritornato a casa, nel villaggio dov'era cresciuto nutrito, come pane buono, dalle parole di Isaia che ora proclama: «*Parole così antiche e così amate, così pregate e così agognate, così vicine e così lontane. Annuncio di un anno di grazia, di cui Gesù soffia le note negli inferi dell'umanità*» (R. Virgili).

Gesù davanti a quella piccolissima comunità presenta il suo sogno di un mondo nuovo. E sono solo **parole di speranza** per chi è stanco, o è vittima, o non ce la fa più: sono venuto a incoraggiare, a portare buone notizie, a liberare, a ridare vista. Testo fondamentale e bellissimo, che non racconta più 'come' Gesù è nato, ma 'perché' è nato. Che ridà forza per lottare, apre il cielo alle vie della speranza. Poveri, ciechi, oppressi, prigionieri: questi sono i nomi dell'uomo. Adamo è diventato così, per questo Dio diventa Adamo. E lo scopo che persegue non è quello di essere finalmente adorato e obbedito da questi figli distratti, meschini e splendidi che noi siamo.

Dio non pone come fine della storia se stesso o i propri diritti, ma uomini e donne dal cuore libero e forte. E guariti, e con occhi nuovi che vedono lontano e nel profondo. E che la nostra storia non produca più poveri e prigionieri.

Gesù non si interroga se quel prigioniero sia buono o cattivo; a lui non importa se il cieco sia onesto o peccatore, se il lebbroso meriti o no la guarigione. **C'è buio e dolore e tanto basta per far piaga nel cuore di Dio.** Solo così la grazia è grazia e non calcolo o merito. Impensabili nel suo Regno frasi come: «*È colpevole, deve marciare in galera*».

Il programma di Nazaret ci mette di fronte a uno dei paradossi del Vangelo. Il catechismo che abbiamo mandato a memoria diceva: «*Siamo stati creati per conoscere, amare, servire Dio in questa vita e poi goderlo nell'eternità*». Ma nel suo primo annuncio Gesù dice altro: **non è l'uomo che esiste per Dio ma è Dio che esiste per l'uomo.** C'è una commozione da brividi nel poter pensare: **Dio esiste per noi, noi siamo lo scopo della sua esistenza. Il nostro è un Dio che ama per primo, ama in perdita, ama senza contare, di amore unilaterale.**

La buona notizia di Gesù è un Dio sempre in favore dell'uomo e mai contro l'uomo, che lo mette al centro, che dimentica se stesso per me, e schiera la sua potenza di liberazione contro tutte le oppressioni esterne, contro tutte le chiusure interne, perché la storia diventi totalmente 'altra' da quello che è. E ogni uomo sia finalmente promosso a uomo e la vita fiorisca in tutte le sue forme.

● **Dio è sempre dalla parte dell'uomo.**

Un racconto di una modernità unica, dove Luca, il migliore scrittore del Nuovo Testamento crea una tensione, una aspettativa con questo magistrale racconto, che si dipana come al rallentatore: Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò e sedette. **Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. E seguono le prime parole ufficiali di Gesù: oggi la parola del profeta si è fatta carne.**

Gesù si inserisce nel solco dei profeti, li prende e li incarna in sé. E i profeti, da parte loro, lo aiutano a capire se stesso, chi è davvero, dove è chiamato ad andare: *lo Spirito del Signore mi ha mandato ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi.* Adamo è diventato così, per questo Dio prende la carne di Adamo. Da subito **Gesù sgombra tutti i dubbi su ciò che è venuto a fare: è qui per togliere via dall'uomo tutto ciò che ne impedisce la fioritura, perché sia chiaro a tutti che cosa è il regno di Dio: vita in pienezza, qualcosa che porta gioia, che libera e da luce, che rende la storia un luogo senza più disperati.**

E si schiera, non è imparziale **Dio; sta dalla parte degli ultimi, mai con gli oppressori.** Viene come fonte di libere vite, e da dove cominciare se non dai prigionieri? **Gesù non è venuto per riportare i lontani a Dio, ma per portare Dio ai lontani, a uomini e donne senza speranza, per aprirli a tutte le loro immense potenzialità di vita, di lavoro, di creatività, di relazione, di intelligenza, di amore.**

Il primo sguardo di Gesù non si posa mai sul peccato della persona, il suo primo sguardo va sempre sulla povertà e sulla fame dell'uomo. Per questo nel Vangelo ricorre più spesso la parola poveri, che non la parola peccatori. Non è moralista il Vangelo, ma creatore di uomini liberi, veg-genti, gioiosi, non più oppressi.

Scrivendo padre Giovanni Vannucci: «*Il cristianesimo non è una morale ma una scon-volgente liberazione*». La lieta notizia del Vangelo non è l'offerta di una nuova morale migliore, più nobile o più benefica delle altre. Buona notizia di Gesù non è neppure il perdono dei peccati.

La buona notizia è che Dio mette l'uomo al centro, e dimentica se stesso per lui, e schiera la sua potenza di liberazione contro tutte le oppressioni esterne, contro tutte le chiusure interne, perché la storia diventi 'altrà da quello che è. Un Dio sempre in favore dell'uomo e mai contro l'uomo.

Infatti ***la parola chiave è 'liberazione***. E senti dentro l'esplosione di potenzialità prima negate, energia che spinge in avanti, che sa di vento, di futuro e di spazi aperti. Nella sinagoga di Nazaret è allora l'umanità che si rialza e riprende il suo cammino verso il cuore della vita, il cui nome è gioia, libertà e pienezza. Nomi di Dio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quando predichiamo l'Evangelo, quando "facciamo" catechesi, chi annunciamo? Noi stessi, la nostra cultura, i nostri pregiudizi, o il Cristo crocifisso che ha fatto la scelta dei poveri, dei deboli, dei peccatori?
- La parola dell'evangelo è, per noi, parola di evasione o parola di liberazione?
- Che cosa facciamo all'interno della nostra comunità cristiana per evangelizzare la parola di liberazione portata dal Cristo?
- L'ascolto della "Parola" è per noi preghiera?
- Ci viene più semplice pregare con le formule acquisite da bambini?
- Riusciamo, attraverso l'ascolto della Parola a metterci in comunicazione con Dio Padre?
- L'ascolto della Parola ha cambiato la nostra esistenza donandoci gioia?
- Come concretizziamo nella nostra vita quotidiana l'ascolto della Parola?

8) Preghiera : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

9) Orazione Finale

O Padre, la lunga attesa del popolo d'Israele è stata premiata dalla venuta di Gesù Cristo. Rendici pazienti e capaci di riconoscerti.